

ultimi giorni dell' esistenza della quale, il cittadino Gauthier, ch'era del Comitato di sicurezza pubblica, come riferisce il nobile Querini, data occasione di vederlo, s'introdusse in discorso chiedendogli novità di Venezia; al che avendo egli risposto che ne era privo, forse a causa delle vacanze autunnali, lo ricercò se Verona era negli Stati della Repubblica, e ridendo all'affermativa soggiunse: che il conte di Provenza aveva colà una ben miserabile Corte; locchè attribuendo il nobile anche alle cure pubbliche di rendere innocuo per ogni riguardo il di lui soggiorno e particolarmente per quelli che il Senato aveva verso la Francia; il Gauthier disse che sapevamo molto bene tutto ciò che succedeva a Verona; che inutilmente il conte si sarebbe agitato presso la Repubblica, che essi avevano molto più piacere che restasse ai Stati di essa neutrale, e che erano certi che veramente voleva mantenersi in pace con la Repubblica francese, di quello che sotto qualunque altro Governo, dove avrebbe potuto formarsi più facilmente qualche partito, e secondarsi i di lui movimenti. Che erano intesi di tutto quello che passava nella di lui casa, e non ignoravano che si tratteneva ne' pubblici Dominii per non volere mettersi in braccio della casa d'Austria, dell'Inghilterra o della Spagna, per timore che l'interesse particolare col quale agivano quelle Corti, non le conducesse in qualche momento al sacrificio della di lui persona. Esso Gauthier disse che teneva quasi per sicuro che nel gennajo sarebbe partito dai Stati della Repubblica, ma senza indicare dove potesse ritirarsi; che la Repubblica si era condotta con saviezza e che ne coglieva il meritato frutto. Progredi asserendo che nel spazio di tre mesi, si farebbe la pace generale; che aveva fondamento di questo: ma a condizione che li paesi bassi Austriaci, il Lucemburghese, il paese di Liege restassero attaccati alla Francia; la quale non poteva più permettere che formassero un Governo a parte, ed indipendente, e che fossero uniti al suo territorio li Monts Blancs, cioè la Savoia e Nizza: che per li paesi al Reno occupati dai Francesi, la Repubblica sarebbe facile a cedere. Ma cambiata poco dopo la fama del Governo, e le persone, le dette notizie (per quanto con merito da esso nobile fu riferito) presero un aspetto diverso; poichè insorto l'affare dell'inviato di Toscana Carloti, produsse fra le divulgazioni del momento, e la combinazione d'essere il nobile col cittadino la Reveliere-le-pause uno dei membri del Direttorio esecutivo, occasione di parlare del conte di Lilla, ed ebbe egli luogo a rimarcare, e dalla di lui voce, e dalla di lui fisionomia, una certa